

"Top" del divertimento per la fine dell'estate

Notti bianche o notti inutili?

Alcuni grandi Comuni Italiani, tra cui quello di Genova, hanno scoperto da qualche anno la "notte bianca" come "top" del divertimento pubblico. Nel confessare (anche se certo non importa a nessuno) il mio totale disinteresse per queste iniziative, appoggio piuttosto la categoria di quelli che preferiscono dormire regolarmente piuttosto che ascoltare musica a tutto volume e fingere di divertirsi. Per questo il mio giudizio è conseguente: non capisco questa iniziativa e non la condivido per niente, ma mi adegua. Detto questo, vorrei però capire quale sia l'effettiva utilità della "notte bianca" per una città, ed una città come Genova, in particolare.

Su una cosa c'è l'accordo generale: l'alto costo di energia, straordinari di Vigili, Polizia, Carabinieri, personale comunale vario, Amiu, AMT, compensi agli artisti, ed altre voci che ci sono certamente ma sono meno evidenti. Gli amministratori della città sono stati perentori: le spese sono coperte dagli sponsor. Sarà, ma credo sia lecito avere delle perplessità, visto qualche precedente e tenendo conto che non sono certamente pochi i cosiddetti "costi occulti", cioè quelli che ci sono, ma possono ben essere camuffati nelle gestioni ordinarie di dipartimenti ed aziende. E in ogni caso: che cosa ne riceve in cambio la città? Probabilmente chi, tra i commercianti, ha tenuto aperto dovrebbe averne avuto un ritorno economico,

specie Bar, Ristoranti, Pub, ecc., ma qui già casca il primo "asino": la presenza di chioschi e di tavolate, talvolta esattamente sulla porta di pubblici esercizi, a chi ha dato profitto? Secondo le alte lamentazioni dei commercianti si direbbe che ben poco sia arrivato a loro e la polpa sia andata invece ad altre organizzazioni "foreste". E gli altri negozi? Se crisi c'è, se i saldi non tirano, se si fa fatica a far bastare gli stipendi, per quale motivo si dovrebbe spendere di più durante la notte bianca? Forse perché "bevuti" e quindi meno attenti? Può essere, ma mi pare pochino come obiettivo. Avere migliaia di persone che girano vocianti da una piazza all'altra per assistere a mini concerti gratis vuol dire "ritorno" di qualche tipo alla città o confusione diffusa? A me sembra che per ravvivare davvero una aspirante metropoli come Genova si dovrebbe, per prima cosa, cambiare profondamente mentalità, ed offrire Genova molto meglio di quanto si faccia attualmente sia al potenziale visitatore "foresto", sia ai genovesi stessi. Quando si va all'estero, in città come Parigi, Londra, New York o Barcellona (ma anche città meno importanti), subito si ha la sensazione di essere in un posto del "mondo" mentre Genova sa sempre ed ineluttabilmente di provincia. Non mi pare che quelle città aspettino "notte bianche" per ravvivarsi. Ci sono in ciascuna di esse famosi quartieri dove si respira, costan-

temente, un'atmosfera particolare, magari anche "turistica", ma inimitabile. Da noi esiste il più grande (e bello) centro storico d'Europa, ma ha senso che si punti praticamente solo alla "notte bianca" una volta all'anno, mentre normalmente esso diventa casbah dopo le 19,30, per le altre 364 notti? Si ritiene, del tutto erroneamente a mio avviso, che la cosiddetta "movida" in certe zone della città significhi "vita", mentre, quasi sempre, essa vuol dire inferno per i residenti e richiamo per spacciatori ed alcolizzati. Niente male come "vita"! Si pensa che un po' di negozi aperti (alcuni dei quali con i titolari in piedi sulla porta che hanno scritto in faccia: "ma chi me lo ha fatto fare di tenere aperto?") qualche complesso rumorosissimo nelle piazze e qualche buon intrattenitore significhino che la città vive. Per me si dà, così facendo, una bella autorizzazione non scritta ai fracassoni notturni di poter fare altrettanto anche nelle notti successive, si spendono un sacco di soldi (anche se, speriamo, messi dagli sponsor) che potrebbero essere meglio destinati altrove e si "produce" solamente una ulteriore montagna di "rumenza", da destinarsi alla già satura discarica di Scarpino. Sono troppo severo? Forse sì, ma l'ho detto subito: a me piace riposare normalmente, e poi le "notte bianche" mi fanno purtroppo pensare alle notti "in bianco" di quelli che assistono malati gravi,



ai quali nessuno pensa minimamente e che chissà come sono contenti di avere sotto le finestre un bel complesso che li tiene "allegri" mentre soffrono. In ogni caso, così va il mondo oggi, e quindi lasciamoli fare, ma che non si

venga, per favore, a sbandierare queste cose come "risultati" della gestione della città, perché ben altro è quello che vuole la gente, non un po' di confusione una volta all'anno.

Pietro Pero

La scomparsa di Ernestina Martinetti Patri

Se n'è andata in silenzio e riservatezza, come aveva vissuto, Ernestina Martinetti vedova Patri. L'avevamo incontrata nel mese di aprile, allorquando avevamo voluto raccogliere la sua unica e preziosa testimonianza di sorella di un partigiano, Luigi Andrea Martinetti, a cui è stata intitolata una importante via di San Pier d'Arena. Ci aveva colpito la sua lucidità e, soprattutto la sofferenza che ancora portava intatta dentro di sé per la tragica morte del fratello, nonostante che fossero passati sessantaquattro anni da quel 1944, anno tragico per l'Italia ma anche importantissimo per la rinascita del nostro Paese dopo i disastri della dittatura fascista. Ernestina ci aveva parlato, non nascondendo la fatica e la commozione, come se i fatti che ci raccontava fossero accaduti da poche ore, tanto era forte l'impatto emotivo ancora presente in lei. Un'esperienza, quella di Luigi Andrea Martinetti, tale da lasciare il segno in una famiglia, ed infatti Ernestina ci raccontava come anche la vita dei suoi genitori fosse stata marchiata a fuoco dall'uccisione a soli ventidue anni del fratello partigiano. Ora Ernestina è in Cielo e siamo certi che ha incontrato nuovamente Luigi, al quale avrà da dire chissà quante cose dopo tutto questo tempo! A noi resta il ricordo di una persona che ci è diventata cara anche se l'abbiamo conosciuta solo pochi mesi prima della sua scomparsa. Ai figli, noti e stimati professionisti sampierdarenesi le più sentite condoglianze del Gazzettino.

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.

Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un'organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

la generale pompe funebri spa

010.41.42.41

servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r

Tel. 010.41.42.41

Via Sampierdarena, 197 r.

tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.

tel. 010.64.69.413



Numero Verde 800.721.999

La Generale Pompe Funebri significa:

- Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
- Mercedes e Blue Limousine in vinile
- Autovetture di supporto ed accompagnamento.
- Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
- Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
- Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
- Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
- Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
- Annunci su tutti i quotidiani nazionali
- Stampa e affissione di manifesti funebri
- Biglietti di ringraziamento personalizzati.
- Consulenza e assistenza cimiteriale
- Assistenza all'affido delle ceneri.
- Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
- Possibilità di pagamento dilazionati e inoltre

La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italo (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile..